

RREBISS

Alberto Cappa

belle o nere dorata colpa aprici

VESTE DE TRACTA

Il titolo RREBISS fu stabilito nel 1972 come parola mitografica o eroica interna al monologo interiore continuo relativo alla figura e carattere inaudito di Alberto Cappa (1903-1943) e che significa RREBISS, una visitazione duplice e una certezza per superare le due sponde che hanno oppresso l'Italia degli anni '70 del 900. Davanti al paradigma dell'assassinio di Pasolini, questa opera di Clerici si estende da quegli anni oppressivi fino ai nostri anni contemporanei tirando una linea dritta che fa apparire la maschera di Cappa, volontario sul fronte del Don e scomparso, prigioniero e volontario.

Alberto Cappa, della famiglia Marinetti, rappresenta dunque l'ombra continua a quello che Pasolini definì nei suoi film la tortura barbara e il dramma della resistenza all'oscurantismo mediatico antropologico contro il carattere italiano, come scrisse Marinetti, l'esercito italiano, una maschera, quella di Cappa, che sfugge alle classificazioni della sociologia dei vinti e dei vincitori. In breve, UNA APPARIZIONE CHE FA OMBRA ALLA CATEGORIA DEL TRADITORE.

Questa opera intercalata da strofe sibilline o stati onirici legati a un archivio di lettere e documenti degli anni '20, '30, '40, eredità dell'archivio Cappa, mostrano in una sorta di fiume la brutalità insignificante del gergo burocratico idealista (intellettuali, editori, opportunisti, vigliacchi...) vivificato da un atto simbolico e mitico di un carattere italiano, clemente, solitario, vincente, che si commette tramite un excursus fotografico e allegorico alla unicità di una voce RREBISS, alla VESTE DETRACTA del modo militare e lirico, ciò che Musil, Malaparte, Drieu La Rochelle, Benn... Rilke ovvero Gabriele D'Annunzio, madre di vari lirismi dalmatici, liturgici, celebrativi, che si risolvono nella perfetta drammaturgia del Vittoriale sul lago di Garda, davanti all'isola Borghese, dimora della drammaturgia di Alberto Cappa e della sua distante nostalgia di morte che ripete all'infinito RREBISS.

Opera di 331 pagine con collage fotografici allegorici.